

Vincenzo Cicero

**LA PACE DI LUINO.
SULLA FONTE DELLA LEADERSHIP MANAGERIALE
DI GIOVANNI REALE***

**THE PEACEFULNESS OF LUINO.
ON THE SOURCE OF GIOVANNI REALE'S
MANAGERIAL LEADERSHIP**

SINTESI. Giovanni Reale (1931-2014) non è stato soltanto uno dei più eminenti studiosi novecenteschi del pensiero antico e tardoantico, ma nel nuovo secolo ha rivelato anche altri notevoli talenti, come quelli di giornalista filosofico, manager culturale, impresario editoriale, fine ermenauta di capolavori dell'arte figurativa. In questo scritto intessuto di ricordi personali, una sua ulteriore capacità straordinaria, la leadership nella gestione dei gruppi di lavoro (sicuramente meno nota perché meno "pubblica"), viene messa in rilievo per mostrarne la sorgente segreta: la serenità familiare nella pace incantevole di Luino, dove Reale è vissuto nell'ultimo cinquantennio della sua vita.

PAROLE CHIAVE: Candore. Giovanni Reale. Leadership manageriale. Pace. Saggezza antica.

ABSTRACT. Giovanni Reale (1931-2014) was not only one of the most eminent twentieth-century scholars of ancient and late ancient thought, but in the new century he also revealed other notable talents, such as those of philosophical journalist, cultural manager, publishing entrepreneur, fine interpreter of masterpieces of figurative art. In this writing woven with personal memories, another his extraordinary ability, the leadership in management of work groups (certainly less known because less "public"), is highlighted to show its secret

* Discorso tenuto il 9 novembre 2024, nel decimo anniversario della morte di Giovanni Reale, nella sala a lui intitolata di Palazzo Verbania, sede del Comune di Luino (VA). All'incontro, organizzato da Giorgio Ferri (cognato, amico e collaboratore di Reale), hanno partecipato inoltre come relatori: Mario Andreose, presidente della Nave di Teseo; Armando Torno, giornalista; e tre allievi diretti di Reale, docenti di storia della filosofia antica all'Università Cattolica di Milano: Roberto Radice, Elisabetta Cattanei e Nicoletta Scotti.

source: family serenity in the enchanting peacefulness of Luino, where Reale lived in the last fifty years of his life.

KEYWORDS: Candor. Giovanni Reale. Managerial Leadership. Peacefulness. Ancient Wisdom.

Parlare di Giovanni Reale *a Luino* è per me un'occasione che lui avrebbe definito "emblematica". Lo è per un paio di ragioni intrecciate.

La prima ragione è in un breve testo che amo molto, e che mi consente di far risuonare qui le sue parole. All'inizio dell'intervista che abbiamo pianificato per l'Editrice La Scuola, uscita nel 2011 col titolo *Invito al pensiero antico*, Reale descrive con toni elegiaci il rapporto con il proprio paesino natò, Candia Lomellina, in provincia di Pavia.

Il tema è il malessere da lui provato negli ultimi decenni nel riattraversare le vie di Candia, come se il paese avesse perduto il *candore* originario che reca incastonato anche nell'etimo del nome.

Ecco le parole di Reale, che all'epoca vive ormai da quasi cinquant'anni a Luino:

Tutta la Lomellina, non solo Candia, soffre la perdita della sua secolare identità. La nuova organizzazione dell'agricoltura ha stravolto la fisionomia del territorio, tanto che neppure la nebbia è più la stessa di una volta. Mi sono trovato a percorrere lentamente via Borgoratto, una delle principali arterie di Candia, e a percepire distintamente cosa significhi il morire delle cose.

Ma io non amo indulgere alla nostalgia, e il buon Dio ha voluto compensare con due doni straordinari il dolore per la scomparsa della mia terra d'origine.

Il primo dono è stata mia moglie, e quindi una famiglia meravigliosa, senza di cui le mie fatiche non avrebbero dato i frutti che ho potuto raccogliere in questi decenni.

Il secondo dono è stata la vittoria di mia moglie di un concorso per la cattedra di lingua inglese all'Istituto tecnico di Luino. All'inizio pensavamo di fermarci il meno possibile, data la scomodità di mezzi di comunicazione con Milano e la posizione decentrata della città. Ma ci siamo trovati così bene che abbiamo preferito rimanervi stabilmente. E la pace di quella città mi ha permesso di lavorare nel modo migliore.¹

Un passo che non smette di intenerirmi, perché mette insieme, sotto la medesima felice categoria del dono straordinario, Paola (con i due figli) – e questo incanto di cittadina sul Lago Maggiore. Nella quale io sono stato, ospite proprio in casa di Paola e Giovanni, nel 2008, facendo una duplice esperienza immersiva della pace di Luino.

Pace – dopo una cena squisitissima a base di coniglio cucinato dalle mani e dal gusto di Giovanni Reale in persona e in grembiule.

Pace in una notte che non vorrò dimenticare, steso sul letto che era stato di Alberto [Reale], a raccogliere le idee sulla questione del tempo e dell'eternità, con la grazia e il favore di un silenzio eccezionale, iperreale.

¹ G. Reale, *Invito al pensiero antico*, a cura di V. Cicero, La Scuola, Brescia 2011, pp. 18-19.

Pace l'indomani mattina, a lavorare dalle 4 di mattina gomito a gomito con Giovanni su uno dei tanti progetti a cui eravamo intenti in quel momento (la riedizione della *Storia della filosofia* Reale-Antiseri che sarebbe stata pubblicata in 12 volumi dal "Corriere della sera"). Vederlo all'opera nel suo *habitat et studiat* domestico – per me, una circostanza unica.

E questa è l'altra ragione per cui l'incontro di *oggi qui* a Luino assume, per me, valore d'emblema, inserendosi appunto spontaneamente in una speciale catena di memorie. In qualsiasi altra sede destinata a ricordare la figura di Giovanni Reale parlerei di altro – la fecondità del metodo ermeneutico nello studio del pensiero antico, la terza navigazione (quella agostiniana) sul legno della croce, la visione ad ampio raggio dell'editoria filosofica ecc. Invece Luino costringe a una precisa, forse inattesa torsione del mio discorso di omaggio realiano.

Al tempo del mio rapido soggiorno a Luino nel 2008, ci conoscevamo già da 15 anni. E, sin dal primo incontro nel suo studio all'Università Cattolica di Milano, della sua personalità robusta e poliedrica mi aveva colpito un tratto su tutti: la grande capacità di assegnare oculatamente una moltitudine di incarichi di lavoro ad allieve e allievi, e poi di governarne gli esiti con agile disinvoltura;

peraltro in mezzo a tante incombenze (telefonate, appuntamenti, dettature di lettere, costanti manutenzioni software e hardware dei computer ecc.). Mi veniva di paragonarlo a un maestro di scacchi che giochi dieci partite in contemporanea. E comunque l'impressione che avevo ogni volta, nell'entrare in quello studio, era di trovarmi davanti un'affollata fucina in produzione perpetua – ma nient'affatto caotica: l'ordine lo gestiva lui, come un metronomo. Una fucina di *idee*, prima ancora e non meno che di *realizzazioni*. Ogni incontro con lui, in quell'ufficio – almeno per me, che venivo saltuariamente da Messina –, era una frizzante ventata di creatività filosofico-editoriale.

I primi tempi, a incutermi timore era l'inesauribilità della sua energia (aveva già superato la sessantina). Nell'operare accanto a lui in Cattolica, ho potuto constatare come i suoi ritmi standard contemplassero fino a dodici ore ininterrotte di attività – non mi ricordo di averlo mai visto pranzare durante le sue presenze universitarie degli anni novanta.

Insomma, capii subito che alla sua scuola potevo apprendere non solo un metodo storico-filosofico di prim'ordine internazionale, non soltanto pensieri filosofici raffinati e dall'eccellente mordente sull'attualità, non solamente una prassi editoriale icastica ed efficiente – ma potevo imparare anche la difficile arte della gestione dei gruppi di lavoro.

E così per vent'anni ho studiato la leadership manageriale di Giovanni Reale, traendone il massimo giovamento per l'organizzazione delle mie varie attività, tanto su scala nazionale (eventi culturali, volumi collettanei, editoria), quanto a livello locale (iniziative teatrali, ludico-sportive, giornalistiche, parrocchiali). Eppure...

Eppure, quel rapido soggiorno a Luino del 2008 mi ha insegnato quale fosse la segreta sorgente dell'energia inesauribile di Giovanni Reale (che quell'anno ne compiva 77, di anni): la pace di Luino. La serenità luinese della famiglia.

Il lavoro realiano nello studio di casa aveva a fondamento la calma meditativa, senza la quale i suoi scritti non avrebbero goduto di quell'aura di saggezza positiva, volta all'antico per progettare meglio il futuro – non avrebbero avuto il gusto di quella saggezza antica che li contraddistingue tutti.

Viva sempre questa pace, a Luino, e sappia raccontarci ancora di Giovanni Reale.